

Come Internet trasforma il modo in cui si pensa? Una rete di uomini e di macchine strettamente intrecciati.

“Come Internet trasforma il modo in cui si pensa?” Questa era la grande domanda posta dalla rivista *The Edge* a 170 esperti, scienziati, artisti e filosofi. E’ veramente difficile poter fare una sintesi delle risposte a causa della varietà e della numerosità dei contributi inviati alla citata rivista. Una considerazione, comunque, è comune a tutte le risposte: che si possa essere dei fan o dei critici della rivoluzione apportata dalle tecnologie dell’informazione, in ogni caso appare chiaro che Internet non lascia nessuno del tutto indifferente.

John Brockman, editore di *The Edge* sostiene che “... È emersa una nuova invenzione, una specie di codice per la coscienza collettiva che ha bisogno di una nuova maniera di pensare. Il cervello collettivo rappresenta il cervello che noi tutti condividiamo! E ciò non riguarda espressamente l’informatica né ciò che significa essere umano, infatti, il fenomeno riguarda soprattutto ciò che noi pensiamo. Internet richiede di pensare diversamente?”.

Internet cambia la maniera di decidere

Per il fisico *Daniel Hills*, il merito reale di Internet è stato di cambiare la maniera con la quale noi prendiamo le decisioni. Consentendo a dei sistemi complessi di interagire sempre più, non sono gli esseri umani che prendono le decisioni, ma una rete adattiva di uomini e di macchine strettamente intrecciati. “*Ormai, la programmazione consiste nel concatenare insieme dei sistemi complessi, senza capire esattamente come essi funzionino*”, egli precisa mostrando come i nostri sistemi ormai si appoggino su altri dati che i progettisti del sistema non padroneggiano più. “*Se noi l’abbiamo creato, non l’abbiamo veramente concepito. Internet evolve e si sviluppa. La nostra relazione con la Rete è simile alle nostre relazioni con l’ecosistema biologico. Noi ne siamo effettivamente co-dipendenti e non interamente padroni. Noi abbiamo incarnato la nostra personalità nelle nostre macchine e abbiamo delegato a esse un numero sempre più grande delle nostre scelte e, perciò, abbiamo creato un mondo al di fuori della nostra comprensione.*”.

Per *Marissa Mayer* di Google, “*La Rete non ha cambiato ciò che si sa, ma ciò che ci si può trovare. Internet ha messo l’ingegnosità e il pensiero critico all’avanguardia ed ha relegato la memorizzazione dei fatti all’esercizio mentale o al divertimento. Per l’abbondanza dell’informazione e la nuova enfasi sull’ingegnosità, Internet crea la sensazione che tutto può essere conosciuto o trovato – per questo voi potete costruire la buona ricerca, trovare lo strumento più adatto o connettervi alle persone migliori. Infine, Internet migliora la capacità di decisione e favorisce un uso più efficace del tempo. La questione importante non è sapere come Internet ha cambiato la maniera di pensare, ma piuttosto come insegna a pensare.*”.

Per *Lera Boroditsky*, docente di Psicologia alla Stanford University, ***“Internet aumenta il nostro campo ricettivo, come hanno fatto sino a oggi tutti gli strumenti umani. Numerose ricerche hanno dimostrato che l’uomo si adatta in maniera spettacolare al modo in cui utilizza il mondo. Ad esempio, i tassisti di Londra hanno un ippocampo più sviluppato della media delle persone nella misura in cui essi aumentano le loro conoscenze delle strade londinesi, proprio perché l’ippocampo è una parte del cervello che presiede alla navigazione. Giocare con dei giochi migliora l’attenzione spaziale delle persone oltre che la capacità di seguire degli oggetti. D’altronde, la maggior parte delle tecnologie non si presenta come tali, esse sembrano proprio delle estensioni naturali del nostro spirito, come la scrittura, il linguaggio o la capacità di contare. Tuttavia, essere capaci di scrivere delle cose, di disegnare dei diagrammi o comunque di esternare il contenuto del nostro spirito in qualunque formato stabile ha considerevolmente aumentato le nostre capacità comunicative e cognitive.”***

Per comprendere Internet bisogna inventare una nuova scienza.

Verso la metà del 1700, *Samuel Johnson* aveva osservato che esistevano due specie di conoscenze: ***ciò che si sa e ciò che si sa dove cercare***, afferma il prospettivista *Paul Saffo*. La stampa è stata lo strumento della rivoluzione del sapere e della conoscenza e il ***Gran Dizionario della Lingua Inglese*** di *Johnson* ne fu il perfetto esempio. Ormai, l’importante è sapere dove ottenere le informazioni che cerchiamo: ed è esattamente ciò che le moderne macchine tecnologiche ci consentono di fare. Le calcolatrici elettroniche, ad esempio, non erano dei semplici sostituti delle regole di calcolo di un tempo. Esse hanno reso il calcolo pratico, rapido e accessibile a tutti. Internet cambia la nostra maniera di pensare concedendo il potere della ricerca al più banale degli utenti. In pratica, abbiamo democratizzato il modo di trovare il sapere nello stesso modo in cui l’edizione del 18° secolo ha democratizzato l’accesso alle conoscenze.

“Internet ha cambiato la nostra maniera di pensare, ma se deve esserci un cambiamento, dobbiamo aggiungere un terzo tipo di conoscenze alla lista di Johnson: la conoscenza di ciò che più ci interessa. Lo sviluppo della stampa ha sviluppato una nuova disciplina del sapere: quella dell’organizzazione della conoscenza. Nella stessa maniera, bisogna imparare a sapere ciò che è più rilevante per noi, spiega Paul Saffo appellandosi allo sviluppo di una nuova scienza.

Andrea Torrente